

ARTE E IMMAGINE

PROGETTARE PERCORSI ESPRESSIVI A PARTIRE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA.

Di Marzia Bucalossi membro del Gruppo di Ricerca e Sperimentazione Didattica del CIDI di Firenze.

“Una società in continua trasformazione”

Il processo di cambiamento riscontrato negli ultimi anni in ambito sociale e familiare figura tra le cause della convulsa trasformazione dei rapporti che regolano le dinamiche relazionali. Per ciò che concerne la scuola, a rendere meno armonico il quadro relazionale è stato il mutato assetto del nucleo familiare dovuto al diffondersi sempre più esteso dell'instabilità matrimoniale, che in alcuni casi ha prodotto non pochi danni sulla prima formazione del bambino. Pur evitando generalizzazioni, si può affermare che rispetto al passato, quando il bambino cresceva in una famiglia più coesa, il suo inserimento nella scuola oggi risulta più difficile.

La nostra storia familiare, ma anche la storia della cultura specifica, hanno un ruolo cruciale nel forgiare l'identità del soggetto *“La famiglia è un organismo di straordinaria vitalità, soprattutto nella sua capacità di definire e continuamente modificare i suoi rapporti con il contesto sociale circostante. Accanto allo studio delle dinamiche interne della famiglia, dello scambio tra famiglia e società, dei vistosi mutamenti a cui la famiglia è soggetta, il tema nuovo di questi anni sembra essere la comprensione delle diversità etniche e culturali che rendono così variegato l'universo della famiglia”.* (Eugenia Scabini *“Psicologia sociale della famiglia”* Bollati Boringhieri

Ecco che la scuola oggi è chiamata a rispondere a sfide educative nuove con scelte efficaci da valutare tra le proposte che si rifanno a criteri dettati da nuove esigenze relazionali, sociali e culturali.

Un altro aspetto che caratterizza la nostra complessa società è la velocità con cui tutto si svolge. Ritmi assurdi che imponiamo alle nostre giornate coinvolgono naturalmente anche i bambini che a scuola ripresentano atteggiamenti iperattivi sempre preoccupati a pensare cosa fare “dopo” con una generalizzata difficoltà a soffermarsi e riflettere su ciò che stanno facendo in quel preciso momento. Uno dei fattori di guasto nei rapporti interpersonali è senza dubbio l'uso continuato di strumenti che da un lato facilitano la trasmissione velocizzata, dall'altro incidono trasformando le modalità di comunicazione. Il risultato di ciò è il rischio di aumentare quella sorta di “autismo sociale” che rende più raro l'utilizzo di altri linguaggi quale il mimico-gestuale che accompagna la comunicazione fra persone. Poi il martellamento mediatico a cui tutti noi siamo sottoposti e la forte presenza della televisione nelle famiglie completa un quadro complesso.

In ultima analisi possiamo dire che sono almeno tre i fattori su cui riflettere nel tentare un approccio metodologico- didattico più rispondente e consono ai nuovi bisogni educativi:

1. *Difficoltà nel costruire relazioni inter- personali;*
2. *Ritmi velocizzati;*
3. *Poca dimestichezza del “fare” con le mani.*

Come s'inseriscono in un quadro così moderno e dinamico percorsi espressivi in cui la pittura e il disegno hanno comunque bisogno di tempi distesi per la loro realizzazione? Le esperienze espressive hanno significato per i bambini di oggi? Può questo tipo di attività offrire l'opportunità di un confronto relazionale e una occasione per migliorare i rapporti sociali?



L'arte e la pittura sono un modo di comunicare antico come l'uomo, basta pensare alle prime manifestazioni che risalgono all'era paleolitica. Esse seppero esprimere una esigenza di comunicazione adatta a quella società e a quel dato momento storico. Solo in un secondo momento per noi è diventata arte, passando ad un altro piano rispetto al significato originario della comunicazione.

L'arte è l'eterna compagna dell'uomo. I modi differenti di intendere l'arte sono determinati dalle influenze storiche, culturali e sociali del periodo in cui vengono elaborate e confermano il fatto che è espressione di una individualità strettamente connessa al vissuto dell'artista.

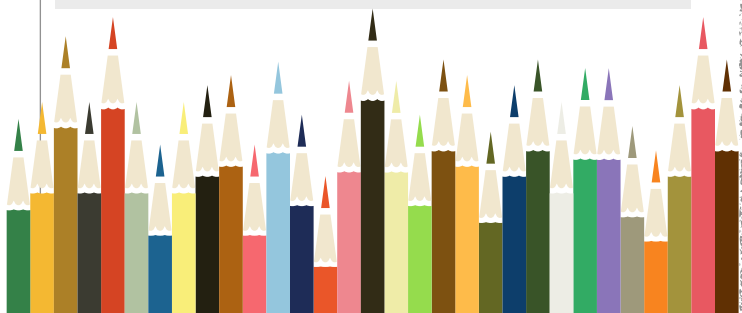
Oggi viviamo in una società in cui le immagini vengono sempre più usate come strumento di comunicazione e la loro diffusione è improntata dalla conquista delle nuove tecnologie. L'impiego dell'informatica quanto i messaggi pubblicitari e i linguaggi dei "mass-media" sono espressione del vivere contemporaneo che non vanno demolite, ma neppure idealizzate o subite in maniera passiva. Per questo il ruolo dell'esperienza scolastica va rivisitato e migliorato proprio per fornire stimoli alla formazione di individui che si abituino a pensare in maniera critica e personale per difendersi meglio dai bombardamenti mediatici.

La progettazione

La nuova realtà territoriale formatasi oggi influisce notevolmente, per motivi facilmente intuibili, sulla composizione delle nostre sezioni. L'inserimento, ad esempio, di bambini stranieri comporta una maggiore attenzione in fase di progettazione. In questo caso i linguaggi non verbali possono assolvere il compito di facilitare la trasmissione e l'integrazione. La comunicazione visiva utilizza codici trasversali, comprensibili e condivisibili da bambini provenienti da culture diverse, che possono essere appresi più facilmente attraverso una sperimentazione diretta di tecniche, materiali e strumenti. L'esperienza espressiva grafico-pittorica si realizza solo attraverso il toccare, trasformare e accostare i vari materiali. Le abilità si costruiscono gradualmente acquisendo una norma operativa che passa attraverso la possibilità di pasticciare, di sperimentare direttamente i vari accostamenti cromatici e le infinite soluzioni grafiche, alla ricerca di uno stile individuale e creativo, che sia espressione della propria personalità. La natura della disciplina espressiva si adatta bene ad attività di laboratorio in cui il "fare" è finalizzato alla conquista di una metodologia operativa che permetta di utilizzare consapevolmente le tecniche e i vari materiali per realizzare prodotti funzionali ed efficaci.

Aspetti da considerare in fase di progettazione:

- rispettare le gradualità;
- strutturare ambienti di laboratorio che si configurino come "luogo di apprendimento";
- sostenere il piacere "del fare" e "dell'agire" finalizzato alla conquista del sapere, conoscere e capire;
- valorizzare gli stili espressivi personali per il superamento degli stereotipi;
- promuovere attività di gruppo e individuali per permettere scambi e confronti fra i bambini.



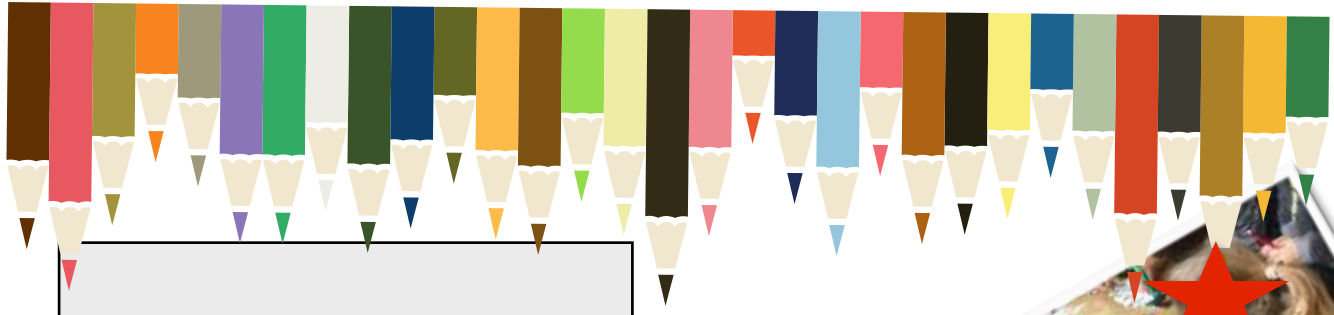
La proposta operativa

Il disegno, la pittura sono attività importanti che nella scuola da sempre hanno assunto il ruolo di sostegno ad altre discipline. A scuola si ricorre spesso alla rappresentazione grafica per rafforzare e fissare abilità e conoscenze sviluppate attraverso esperienze appartenenti ad altri ambiti disciplinari. È una visione superata quella di relegare le attività espressive solo alla parte di supporto, utile e importante per dare significato ad alcune esperienze, ma di secondo piano se vogliamo accettare di considerare il linguaggio visivo, un atto comunicativo che si affida a una propria grammatica di base. Il segno, il colore, la forma sono alcuni degli elementi che compongono gli alfabeti di base del linguaggio iconico e appaiono in ogni immagine dal quadro d'autore all'immagine pubblicitaria. La conquista della capacità di manipolare, trasformare e riconoscere ogni singolo elemento dell'educazione visiva costituirà un bagaglio di competenze importanti per la realizzazione dei prodotti, ma anche per leggere e interpretare le immagini con una maggiore consapevolezza da parte di ciascuno dei nostri alunni. L'educazione all'immagine inizia dal saper vedere, ma la sola osservazione o descrizione degli elementi che producono la figura non sono sufficienti per comprenderne la struttura. Per riconoscere e individuare i processi mentali che danno origine ai complessi elementi del linguaggio espressivo, si deve passare attraverso l'operatività del "fare" e dell'esperienza diretta. Piaget sottolinea la necessità dell'azione come potenziamento dell'apprendimento: "l'apprendimento è la modifica dell'esperienza quale risultato del comportamento". È con l'azione che il bambino corregge la propria esperienza modificando e ampliando i propri schemi mentali per sostituzione e integrazione. Il ruolo di questa disciplina va quindi inserito in un quadro più ampio che coinvolga la sfera cognitiva, la maturità e la crescita globale dei bambini. Le attività da svolgere dovranno fare riferimento a una metodologia della ricerca-azione che permetterà attraverso l'esperienza diretta di mettere i nostri alunni in condizione di produrre e leggere le immagini rispettando un proprio stile personale. L'approccio al linguaggio visivo deve prendere spunto dalla conoscenza diretta dei materiali, delle tecniche e degli strumenti utili a far conoscere le varie possibilità espressive.

Le fasi di attuazione

- 1. Attività motivazionale**
- 2. Scelta dei materiali e degli strumenti seguendo criteri di gradualità.**
- 3. Stimolare osservazioni e considerazioni sulle caratteristiche dei materiali utilizzando tutti i ricettori sensoriali.**
- 4. Pasticciare e manipolare in maniera informale, svincolata dal rappresentare soggetti reali e identificabili.**
- 5. Attività di gruppo.**





Le conclusioni

Il riconoscimento e la valorizzazione delle esperienze e delle conoscenze in ambito espressivo di ogni alunno sono alla base del processo di apprendimento più ampio e diventano l'impalcatura alla quale ancorare nuovi contenuti.



“Chiediamo ai bambini un lavoro creativo, artistico ma raramente creiamo atmosfere e ambienti che possono incoraggiarlo”

Rudolf Arnheim

